

Allo Stato 100 miliardi all'anno

Si paga il 28 ma il

Lotto non si sbanca

Nel 1966 nel bilancio statale è prevista un'entrata di oltre 109 miliardi da Lotto e lotterie — Questa settimana si punta di nuovo sul 28 e sul 29, che non esce a Palermo da 107 settimane

I botteghini del Lotto hanno incominciato a pagare le consistenti vincite conquistate sabato scorso da chi aveva puntato con tenacia sul numero 28, atteso da 121 settimane sulla ruota di Palermo.

a circa mezzo miliardo nel Friuli-Venezia Giulia, di cui 130 milioni a Trieste, a Venezia la vincita di circa 100 milioni, a Torino addirittura di un miliardo e 650 milioni, nell'Emilia e nelle Marche di un miliardo e mezzo, in Puglia le vincite pagate direttamente dai

botteghini ammontano a 32 milioni. A Palermo, invece, le giocaste si sono mantenute sui 200 milioni come di consueto e, strano a dirsi — solo il 10,7 sono state puntate sul famoso numero 28. I botteghini dovranno sborsare circa 250 milioni di lire. A Firenze si calcolano vincite sul mezzo miliardo. Milano non ha subito la suggestione del 28, tanto ha giocato al 28 dello stesso. A Roma finora sono stati presentati per l'incasso 700 bollette (vincite fino a 25.000 lire) e 280 mandati (vincite superiori a 25.000 lire).

Sembra che molte vincite saranno pagate con gli stessi incassi di questa settimana sullo stesso numero 28 e sul 29, che sempre nella ruota improvvizibile di Palermo, non esce ormai da 107 settimane. Le rinnovate puntate sul 28 sono frutto di una ipotesi tradizionale, secondo la quale un numero a lunga attesa, quando sulla ruota ritorna anche la settimana successiva. Questa tradizione ha avuto la più recente conferma col famoso 71 sulla ruota di Torino.

Se così è, il 28 pagherà il 28, gli incassi cioè di questa settimana serviranno a pagare le vincite eccedenti di sabato scorso. Ma, ammesso che questo calcolo non sia valido, una cosa è certissima: il Lotto è lungi dall'essere stato sbancato dal pur diabolico 28.

Gioco antico, ammantato di illusione e di ingenuità, il lotto ha superato la prova di tempi più smaltiziati e continua ad essere una fonte di entrate nette e sicure tutt'altro che disprezzabile per lo Stato.

Contrariamente a quanto molti forse ritengono, le entrate che l'amministrazione finanziaria statale ricava dal lotto sono in continuo aumento, tanto che sono all'incirca raddoppiate dal 1959 al 1966. Nell'esercizio 1967/68 le previsioni di entrata dalla voce « Lotto e lotterie » erano 51 miliardi e 325 milioni; nel 1967/68, 55 miliardi e 750 milioni; nel 1968/69, 62 miliardi e 454 milioni; nel 1969/70, 66 miliardi e 337 milioni; nel 1970/71, 81 miliardi e 570 milioni; nel 1971/72, 92 miliardi e 162 milioni; nel 1972/73 (anno finanziario fu fatto coincidere con quello solare) 83 miliardi e 832 milioni; nel 1966, infine, 109 miliardi e 30 milioni.

Se si tiene conto di che le altre lotterie forniscono meno del 10 per cento delle entrate citate, si ha un'idea del fatto che il vecchio Lotto rappresenta tuttora un ottimo affare per lo Stato, il quale lo include — in fondo giustamente — nelle belle statistiche che riguarda i tributi, come le imposte di retta e indirette. E bisogna aggiungere che negli anni scorsi le previsioni di entrate sono state sempre superate dalle entrate reali registrate a fine d'anno.

Nei primi otto mesi del 1966, ad esempio, i proventi lordi dal Lotto furono di circa 61 miliardi, contro i 50 miliardi previsti nelle entrate.

Quando la ruota sbanata, con i suoi capricci stabilisce ogni sabato rapporti più o meno favorevoli tra entrate e uscite nei rispettivi botteghini, ma alla fine dell'anno consegna allo Stato un bel mazzo di miliardi con una puntualità che fa invidia agli esattori delle imposte dirette, specie a quelli della « ruota di Torino ».

Rapinatori a Genova: gioielli per un milione



GENOVA — Due rapinatori hanno fatto irruzione questa mattina in una gioielleria di Pegli, e, dopo avere immobilizzato la proprietaria, si sono allontanati con gioielli per un valore di poco inferiore al milione di lire. Il fatto è avvenuto alle 9,30 nella gioielleria di Domenico Peano in via Opisso 46. I rapinatori erano giovani, con volto calato. Nella foto: a sinistra, una folla di curiosi davanti alla gioielleria; a destra, la disperazione della signora Peano.

Brillante operazione di Scotland Yard

Ritrovati i capolavori trafugati venerdì a Londra

La polizia mantiene uno stretto riserbo sull'operazione - Si parla di numerosi arresti ma forse mancano ancora i pesci grossi - Le preziose tele hanno subito lievi danneggiamenti - Tre dipinti erano stati rintracciati fino da lunedì

Nostro servizio LONDRA, 4

Gli otto famosi e costosissimi quadri trafugati alla galleria londinese Dulwich tra venerdì e sabato scorsi sono stati ritrovati da Scotland Yard al termine di una rapida e brillante operazione. I quadri hanno subito soltanto qualche lieve danneggiamento, probabilmente durante il trasporto. Si parla anche di un numero di portatori di Scotland Yard: essi hanno rivelato che tre dei tele erano state recuperate fin da lunedì, ma che la notizia era stata mantenuta segreta per non allarmare i ladri, e in particolare per impedire a loro, o ai ricettatori, di distruggere gli altri cinque capolavori. Come è noto, tra gli altri quadri rubati erano tre

Rembrandt e tre Rubens. Complessivamente le opere venivano valutate oltre quattro miliardi di lire italiane; ma il solo Rembrandt era valutato un miliardo e 700 milioni. I dipinti — ha annunciato Scotland Yard — sono stati esaminati e riconosciuti dai tecnici della galleria di Dulwich, compreso il curatore capo. Fin da lunedì, come si è detto, erano stati recuperati e riconosciuti tre dipinti appartenenti al più costoso, la *Razza al balcone*, un altro Rembrandt, *Ritratto del babbo Tito*, e *Le tre Grazie* di Rubens. Questi — successivamente erano tutti nella zona meridionale di Londra, a Streatham Common in una casa, dove erano parte delle opere trafugate, sono stati ritrovati numerosissimi oggetti di valore frutto di furti e rapine varie, e numerosi armi da fuoco. Nella stessa zona, presso la stazione di polizia di Southwark, alcuni personaggi sono in stato di fermo;

e per parte di questi il fermo sarebbe già stato trasformato in arresto. I cinque dipinti ritrovati ieri sera, invece, non erano in un luogo chiuso. Una casa a maggioranza — erano stati trovati in un cottage di via Dover, un po' più di un miglio da Dulwich. Qui la polizia è stata indirizzata da una telefonata anonima. Al momento del suo arrivo nel palazzo, quello di Streatham Common, non c'era nessuno. Solo i quadri, quindi, che in qualche luogo erano stati nascosti: un Rubens aveva una leggera spaccatura e un Rembrandt aveva perso qualche pezzo di tela. Quel che si sa con esattezza, finora, è solo che i ladri erano entrati nella Dulwich da un tunnel sotterraneo del sottopiede, e che un articolo della *Galleria* — pubblicato nella *Galleria* — ha subito una brutta sgarbiata di contorni di allarme, perché si tratta di un istituto di carattere privato senza finanziazioni statali. È un riflesso delle sue limitate risorse finanziarie: si era potuto vedere nella *Galleria* messa in palio per un milione di lire, ma ai ladri poco più di un milione e 700 mila lire. Del tutto sproporzionato, ovviamente, al valore delle opere trafugate che — tra l'altro — non erano neppure assicurate. D'altra parte i fondi non possono essere ottenuti con la vendita di qualcuno dei capolavori custoditi nel Dulwich. « Colgo l'occasione per un articolo della *Galleria* — tutto interno che la visita rigorosa, fin dall'anno della fondazione che è il 1616. Proseguono intanto, nel perenne del riserbo di Scotland Yard, le più diverse ipotesi su chi abbia potuto fare il colpo e su che cosa si proponesse vendere un Rembrandt o un Rubens non è come vendere linguetti d'oro che possono essere rifiutati e una volta eseguita questa operazione, non possono essere più utilizzati tanto facilmente. Per questo l'omino non prevalente è ancora quella che i ladri aspiravano a un grosso riscatto. Subordinatamente si è fatta strada l'idea del furto su commissione fatto eseguire da un amatore d'arte, magari pagando. In portandoci anche questa tesi, tuttavia, alcuni giornali inglesi hanno rivelato che i tipi simili, in effetti, si trovano in colonie nei romanzi e nei film polizieschi di buona realtà. Un altro indizio viene dato dalla tesi di una banda di polacchi che avrebbero commesso il colpo per conto di un nobile che voleva riacquistare in possesso dei dipinti per il museo di nazionalità, in quanto alcuni di essi appartennero a re Stanislao II. Più successo, ancora ieri, aveva la tesi del furto per protesta, sul tipo di quello commesso dai giovani pittori francesi, anni fa, per manifestare le loro condizioni di vita e di quella famosa notte, del *Ritratto del duca di Wellington* di Goya, sottratto alla National Gallery da un pensionato che voleva attirare l'attenzione sui disegni dell'arte.

Ma in casi come questi i ladri sono i primi a far commettere le loro intenzioni, e invece questa volta non c'è stato nessun comunicato all'effetto. Saranno i prossimi giorni a risolvere il mistero? Sembra certo. I. v.

Massa

Blocco di marmo schiaccia due cavaletti

Sono morti sul colpo - Avevano entrambi due figli

MASSA, 4. Due operai sono morti oggi in un incidente accaduto nella cava di marmo situata in località Piastrone, a nord della frazione di Casette, vicino a Massa.

Nella cava stavano lavorando da una quindicina di giorni e due di essi, Nello De Angelis, di 45 anni, ed Orlando Ricci, di 30, entrambi residenti nella frazione di Casette, stavano esaminando un grosso blocco di marmo, del peso di circa 20 tonnellate, per decidere come utilizzarlo e come suddividerlo. Ad un tratto, per un difetto naturale della cava, l'enorme blocco si è spaccato in due e la parte anteriore è caduta sui due operai, schiacciandoli.

Alle grida dei compagni di lavoro, vicino al posto dell'incidente, sono accorsi tutti i cavaletti del complesso ed i dirigenti per soccorrere i due operai, i quali però erano già morti per lo schiacciamento del torace. Sia il De Angelis sia il Ricci erano sposati ed entrambi avevano due figli.

Le salme dei due cavaletti, dopo la constatazione di legge compiuta dal Procuratore della Repubblica, sono state rimosse e trasportate alle rispettive abitazioni.

Salvati dalle squadre di soccorso i sei speleologi delle grotte di Diau

ANNECY (Francia), 4. Le squadre di soccorso hanno riportato alla superficie i sei giovani speleologi che da domenica scorsa erano dispersi nelle profondità umide e buie delle grotte di Diau.

I sei sono stati trovati abbracciati su una piccola sporgenza di roccia dietro una cascata di acqua gelata. Uno di essi ha sofferto per la lunga esposizione al freddo, ma è riuscito a salire con sue forze.

Il gruppo di speleologi era sceso nella caverna con un equipaggiamento inadeguato e ragioni per una sola giornata di permanenza sotto terra. Erano stati bloccati dall'improvvisa piena dei corsi d'acqua sotterranei.

in poche righe

Cadaveri nella cisterna

BARI — I carabinieri stanno compiendo indagini sulla morte del macellaio Vito Domenico Diomede, di 29 anni, trovato cadavere in una cisterna, a qualche chilometro da Turi. La tragica scoperta è stata fatta da due vi-

Rinvolute monete romane

LISBONA — Diverse monete romane, del 200 a. C., sono state rinvenute nel circondario della città portoghese di Évora durante alcuni lavori di scavo. Le monete da un lato recano l'immagine di due cavallieri che galoppano e dall'altro, la testa di una donna.

Ferito in un agguato

REGGIO CALABRIA — Un operaio di 20 anni, Giuseppe Sorino, è stato ferito in un agguato nella frazione di Casette, in via Buonarroti. Il giovane, raggiunto al petto da un colpo di pistola, è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Taurianova.

Treno militare deraglia

BERLINO — Un treno militare americano è deragliato ieri sera in territorio della Rdt mentre si dirigeva verso il fronte di Francoforte. L'incidente è avvenuto nella stazione di Potsdam. Delle 66 persone a bordo del convoglio solo due sono rimaste ferite.

L'IPERTRICOSI DEL SUPERFLUO PELI
Cura radicale e definitiva con i più moderni metodi scientifici.
Cura armonica, rivoluzionaria e senza dolori.
G. E. M.
Cattedr. Dr. Riccardo Meloni (di Anonavi)
MILANO: Via della Spina, 4 Tel. 573.933
TORINO: Piazza S. Carlo, 10 Tel. 532.703
GENOVA: Via Granelli 3/2 Tel. 581.725
PADOVA: Via Rovigo 10 Tel. 27.845
NAPOLI: Via Ponticelli di Capua 52 Tel. 226.648
BARI: Corso Cavour 147 Tel. 250.825
ROMA: Via Sistina, 105 Telefono 435.009
SALONICA: ASTI CASALE ALESSANDRIA SAVONA

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO CICLI L. 50
AUTOCICLI qualsiasi marca modello oppure bellissime fuori serie opzione, permuta, rate. Dat. Brandini Piazza Libertà Firenze.

7) OCCASIONI L. 30
AURORA GIACOMETTI svende Servizi incompiuti. PIANI, Bicicchi - Tazze, eccetera. Prezzi come sempre bassissimi. DUEMA CELLI 55.

AVVISI SANITARI

EMORROIDI
Cure rapide inodori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

Dr. Ugo Roma, viale D. Stagni 10
Appuntamento tel. 677.280
Ambrosio, Prati, 10-10-10

Agenzia matrimoniale

TOKIO — Circa 500 piccole in distinte tessili di Hachioji, presso Tokio, hanno creato una agenzia matrimoniale per la loro madre operaia femminile formata esclusivamente da nubili. L'iniziativa è stata presa per bloccare la fuga delle impiegate che cercavano occupazione in altre industrie dove si trovavano operai scappati.

Battello alla deriva

MANILA — Un piccolo battello a motore si è capovolto nel mare in tempesta al largo dell'isola di Tegu, nelle Filippine meridionali. Dall'imbarcazione, che stava andando alla deriva, mancavano tredici persone.

Fugge prima del « si »

TERNI — A Macenno, frazione di Ferentino una ragazza ha atteso inutilmente il promesso sposo la mattina delle nozze. Il giovane, Giuseppe Foschi, non si è presentato in chiesa perché, stasera andando alla deriva, mancavano tredici persone.

Nel Veneto l'alluvione ha lasciato profonde ferite

Migliaia di ettari di fango dove erano orti e vigneti

Interi raccolti perduti — Il disastro usato come pretesto per cercare di cacciare i mezzadri trevigiani — Trattori faticosamente pagati ridotti a rottame

Dal nostro inviato VENEZIA, 4.

C'è ancora qualche sacca di acqua nei punti più bassi. Ma il colore dominante è ora il giallo grigio del fango. Un fango molle, viscido, che di notte sottintende il pericolo di rapprendimento, indurimento e spaccatura, e di giorno quando c'è il sole torna a sciogliersi. Centinaia di migliaia di ettari di fango: a Musile di Piave, nelle valli di Chioggia, sui campi di Codovigo e del Poiese. A Portogruaro, intorno a Spaccanapa, le case e le terre fertillissime. In montagna, la neve per ora mimetizza i guasti più gravi.

Le campagne venete sono tutte a una ferita. Il colpo dell'alluvione è stato durissimo. Le conseguenze si stanno rilevando appieno soltanto adesso. I contadini in parte, con i loro mezzi non solo quello che hanno materialmente perduto sotto l'incalzare delle acque (animali, scorte, beni domestici), ma ciò che perderanno a causa dell'allagamento. Dove è passata l'alluvione (e sono più di centomila ettari nel Veneto), sono saltate le sementi autunnali. Gli orticoltori di Chioggia continuano ad aggirarsi increduli fra i loro orti devastati: hanno perduto il raccolto del radicchio, e centinaia di migliaia di lire in gratifici, serre di plastica ed altri attrezzature. « Non ci rimettiamo a lavorare — dicono — se non si riparano e consolidano gli argini, se non ricostruiscono i canali collettivi per lo scolo delle acque. Non possiamo fare debiti per ricquistare il materiale ricambiando di perdere tutto un'altra volta ».

Nell'alto veneziano, nel vicino mandamento di Oderzo, in provincia di Treviso, danni molto gravi li hanno subito i viticoltori. Etti di ettari di vigneti sono stati soffocati e dall'acqua, come dicono i contadini, ed occorrerà rifare gli impianti, acquistare e piantare migliaia di barbatelle. Attendere alcuni anni prima di poter produrre ancora l'uva. La produzione di vino veneto diminuirà certamente e non ci sarà da stupire se aumenteranno i prezzi. L'acqua ha rovinato i vigneti, ma anche molte piccole cantine di contadini. Le botti di legno sono state trascinate via, il vino rosso è stato travolto. La stessa cantina sociale di Musile di Piave ha avuto grossi danni.

Un fittavolo trevigiano ci fa vedere il suo trattore, sembra un ferrotreno inservibile. Anche le aziende più modeste di coltivatori diretti possiedono oggi un trattore ed alcuni altri motori agricoli e macchinari di vario tipo indispensabili per seguire i moderni metodi di coltivazione. Pure questi sono patrimonio meccanico, acquistato a furia di debiti e di cambiali, è stato seriamente manomesso dall'alluvione, ed aggraverà il ritardo nelle opere di ripristino.

Ciò che preoccupa i lavoratori della terra sono soprattutto i tempi lunghi e occorrono per il ritorno alla normalità aziendale. Nelle vallate del Vicentino, dove sono straripati i torrenti che scendono impetuosi dalle montagne, i campi sono ricoperti non solo di fango, che bene o male può essere un fertilizzante se non contiene sabbia, ma di massi, di grossi ciottoli, di ghiaia. Altrimenti, la violenza dell'acqua ha completamente asportato il sottosuolo coltivabile, mettendo a nudo la roccia. « Prima di riprendere a coltivare gli orti, i contadini », dicono i contadini.

Mario Passi

La petroliera «Esso Glasgow» in fiamme in un porto inglese

SOUTHAMPTON (Inghilterra), 4. Gli accessi dal mare al porto di Southampton sono rimasti bloccati la notte scorsa a causa di un'esplosione, seguita da un violento incendio su di una petroliera di 20.000 tonnellate di stazza la «Esso Glasgow». Diverse mezzadrie sono rimaste avariare presso la grande raffineria della «Esso» a Fawley, da dove era partita l'alluvione. Mezza navale attendendo come un mediatore che usi dal porto per raggiungere la petroliera che si rovescia alla foce del Southampton Water. Ora, mentre dopo la prima esplosione se ne vedeva ancora la fiamma, l'incendio è stato fermato, e la nave è stata salvata.

Era sposato e aveva cinque figli

Guardia giurata uccisa a Partinico in un attentato

PALERMO, 4. Il guardiano notturno Stefano Amato, di 41 anni, sposato e padre di cinque figli, è stato ucciso la scorsa notte a Partinico, in un agguato. L'Amato è stato raggiunto da uno dei tre colpi di pistola sparati dal centro dall'assassino, che si era appostato nei pressi della casa della vittima. Il proiettile, di grosso calibro, ha colpito al torace il guardiano notturno. L'Amato, oltre a ricoprire l'incarico di guardia giurata con il compito di sorvegliare negozi e magazzini a Partinico, faceva il barbiere.

Aveva detto: « Ci hanno aggrediti »

Giovane italiano a New York accusato di assassinio

NEW YORK, 4. Un giovane italiano è stato in custodia per omicidio negli Stati Uniti: Ugo Aragona ha 24 anni ed emigrato quando ne aveva 11. Fu il panettiere, ma momentaneamente è di accusato. Lo accusano di aver ucciso la sua amante, anch'essa di origine italiana, la ventunenne Louise La Greca. Egli afferma, al contrario, di essere stato vittima, insieme alla ragazza, di una aggressione e di essere stato ucciso stesso ferito dalla sparatoria che ha scosso Los Angeles. I fatti risalgono allo scorso 28 novembre: l'Aragona aveva dichiarato che due banditi, entrati nell'auto della ragazza, dove si trovava anch'egli, pistole in pugno, durante la sosta a un semaforo, avevano esclamato: « Dai soldi e zitti ». In quel momento il semaforo scattava al verde, la ragazza partiva di scatto e, superato l'incrocio, si

Aveva detto: « Ci hanno aggrediti »

metteva a chiedere aiuto dal fratello. Sembrò secondo le versioni del ragazzo, i banditi avrebbero esplosi cinque colpi di pistola. Uno l'avrebbe ferito alla testa, e altri avrebbero ucciso la ragazza. « Con uno sforzo ho radizzato l'auto prima che finisse contro un muro » ha concluso l'imputato. La polizia inizialmente ha accreditato la versione, fornita dal ferito all'ospedale. Ma successivamente la scientifica ha affermato che il proiettile che ha ucciso la ragazza, non possono essere stati sparati dal sedile posteriore, contrariamente alla deposizione dei panettiere. Il quest'ultimo non sarebbe stato ferito da un colpo di arma da fuoco ma da un corpo contundente. Inoltre, ai funerali della ragazza, l'Aragona avrebbe rilasciato ad alcuni conoscenti dichiarazioni contraddittorie.

I TV PRIMI IN QUALITÀ'

Mod. 2R L. 135.000

MAGNADYNE KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE AUDIO TV ELETTRONICA